

CONFERMATO IL PUNTO DI PRIMO INTERVENTO A CAIRO MONTENOTTE E ALBENGA

Nel Piano sanitario regionale punti nascita a Savona e Pietra

Previsti il trasloco della centrale del 118 ad Albenga e la sperimentazione dell'ambulanza India in Valbormida

Due Maternità, una al San Paolo e il ritorno del servizio al Santa Corona, ma anche il trasferimento della centrale del 118 ad Albenga, la conferma del Punto di primo intervento a Cairo e Albenga, la sperimentazione dell'ambulanza India in Valbormida. Sono le novità savonesi nel piano sanitario regionale presentato dall'assessore Gratarola.

LUISABARBERIS - ALL'INTERNO

SAVONA, LA MINORANZA CHIEDE SPIEGAZIONI AL COMUNE



Maternità a Savona e Pietra Ligure Sede ad Albenga per la centrale 118

Le novità del piano sanitario regionale passeranno in giunta per poi attendere l'ok dal ministero

LUISA BARBERIS
SAVONA

Due maternità, una al San Paolo e il ritorno del servizio al Santa Corona, ma anche il trasferimento della centrale del 118 ad Albenga, la conferma del Punto di primo intervento a Cairo e Albenga, la sperimentazione dell'ambulanza India in Valbormida. Ci sono molte novità savonesi nel piano sanitario regionale, che l'assessore Angelo Gratarola ha presentato venerdì ai colleghi di maggioranza.

Punti nascita

Il nuovo documento prevede due maternità in provincia: la continuità del punto nascita del San Paolo e la riapertura di quello del Santa Corona. L'orizzonte sancito da Gratarola è totalmente diverso dalla bozza, che era stata elaborata dai tecnici, e che era trapelata a novembre. Allora era stata prevista una sola maternità, al Santa Corona in quanto Dea di secondo livello, e la scelta aveva suscitato una levata di scudi nella città della Torretta in difesa del servizio del San Paolo. Ora gli equilibri sembrano ristabiliti. Per cantar vittoria bisognerà attendere l'ok del ministero, ma, benché il numero dei parti (808 nel 2022) non giustifichi 2 punti nascita, la Regione si è mossa cercando di far valere un criterio territoriale per strappare il doppio servizio. Siccome nell'Imperiese la maternità sarà spostata a Sanremo, attivare un solo punto nel Savonese (a Pietra) vorrebbe dire scoprire un territorio enorme dal Santa Corona al Galliera. Senza tenere conto che oggi la Valbormida gravita sul San Paolo, che per la Regione deve continuare ad accogliere mamme e bebè.

Punti di primo intervento

Sono confermati i Punto di primo intervento a Cairo e Albenga. Superata la definizione di ambulatorio a bassa complessità, entrambi i servizi risponderanno a casi e patologie non gravi. Il San Giuseppe continuerà ad avere un servizio sulle 12 ore, dalle ore 8 alle 20, che vedrà i medici dell'emergenza e quelli del 118 alternarsi per coprire i turni come oggi. Ad Albenga il Ppi sarà h12 durante l'inverno, ma si prevede un ampliamento dell'orario sulle 24 ore per l'estate, quando la popolazione del comprensorio duplica per via degli arrivi turistici. In questo caso i turni sono coperti dai medici di famiglia su base volontaria. In Valbormida verrà sperimentata la prima ambulanza India, che prevede la presenza di un infermiere a bordo. 118. Le centrali liguri saranno ridotte da cinque a tre: una a Genova, una nello spezzino e una a ponente. La differenza è sostanziale per il Savonese e l'Impe-

riese che dovranno unire le forze. L'ipotesi più probabile è che la nuova centrale di ponente venga collocata ad Albenga, quindi a metà strada. Per i cittadini nulla cambia, semmai si presenterà il problema per i dipendenti del servizio, che dovranno cambiare sede di lavoro. La nuova organizzazione permetterà anche di recuperare infermieri: è probabile che in futuro siano tecnici, e non più infermieri, a gestire le chiamate in arrivo al 118 insieme a medici dell'emergenza. Di conseguenza gli infermieri potrebbero essere ricollocati e assegnati ad altri servizi strategici.

Iter

Il piano passerà in giunta entro fine mese, quindi "volerà" a Roma per ottenere il via libera del ministero della Salute, nel frattempo verrà condiviso sul territorio, attraverso la conferenza dei sindaci di Asl. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale San Paolo di Savona avrà ancora il reparto Maternità secondo il piano sanitario regionale

GIULIANO FASOLATO Comitato locale

“Il Primo intervento confermato a Cairo è un passo avanti”

LEREAZIONI/1

La conferma del Punto di primo intervento al San Giuseppe di Cairo non può essere considerata una vittoria, ma è stato fatto un piccolo passo in avanti e di questo siamo contenti». Giuliano Fasolato, presidente del Comitato sanitario locale della Valbormida, si fa portavoce del cauto ottimismo con cui gli abitanti dell'entroterra hanno accolto la notizia della continuità al Ppi della città. Da anni il gruppo rivendica un vero e proprio pronto soccorso o almeno un Ppi sulle 24 ore, ma Asl e Regione hanno più volte risposto che entrambe le richieste non possono essere accolte. Il futuro sarà ancora la bassa complessità, ma gli abitanti dell'entroterra vedono comunque il bicchiere mezzo pieno.

«Il rischio era veder ulteriormente declassato il servizio del Ppi a un ambulatorio dei codici bianchi – ammette Fasolato – e questa possibilità è stata scongiurata. La cosa importante è che a Cairo rimangono i medici dell'emergenza e del 118. Resta un fatto: secondo noi il Ppi dovrebbe essere sulle 24 ore, altrimenti resta scoperta la notte ed è un grave pro-



Giuliano Fasolato

blema. Cercheremo un confronto su questo punto».

Ottimista è anche il sindaco Paolo Lambertini, che nella conferma del Ppi legge un ulteriore passo nel percorso di potenziamento della sanità dell'entroterra. «La crescita va avanti – dice Lambertini – Ho incontrato di recente i vertici dell'Asl, mi hanno spiegato che stanno lavorando sui servizi territoriali. È importantissimo, perché offrire risposte vicino a casa delle persone vuol dire limitare gli accessi al Ppi. Ad oggi abbiamo un ospedale di comunità che funziona, stanno valutando la riapertura delle sale operatorie per la bassa complessità e ora arriva la conferma del Ppi. Ci sarà un elicottero in più in Liguria e in Valbormida verrà sperimentato il progetto dell'ambulanza India con infermiere a bordo».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICCARDO TOMATIS Il sindaco sul Ppi

“Bene la riapertura l'ospedale di Albenga va riqualificato”

LEREAZIONI/2

È il primo importante risultato dell'impegno profuso non solo dall'amministrazione ma prima ancora dall'intera città in difesa del suo ospedale, ma non bisogna fermarsi adesso». La notizia che con il nuovo piano sanitario regionale l'ospedale Santa Maria di Misericordia tornerà ad avere un punto di primo intervento (oggi è declassato ad ambulatorio a bassa intensità di cura) porta una ventata di speranza, se non di ottimismo, ad Albenga. Ad esprimere questo stato d'animo è il sindaco Riccardo Tomatis. «Siamo alla vigilia della ricorrenza della grande manifestazione con cui l'intera città, ed anzi tutto il comprensorio, chiese con forza la riapertura del reparto di emergenza del suo ospedale, aprendo un anno di iniziative e di lotta, che ora possiamo dire non essere state vane», afferma il primo cittadino. Ma Tomatis ammonisce: «Non bisogna commettere l'errore di pensare di avere portato a casa il risultato e di abbassare la guardia».

«Bisogna rimanere attenti per vigilare che ciò effettivamente accada – prosegue il sindaco –, poi bisogna lavorare perché la riapertura del ppi sia



Il sindaco Riccardo Tomatis

il primo passo per una completa riqualificazione del nostro ospedale, perché torni ad essere davvero un punto di riferimento per i cittadini, così come per i turisti che arrivano numerosi, non solo in estate, durante la stagione estiva e che hanno l'aspettativa e il diritto di trascorrere la vacanza in piena sicurezza sotto il profilo sanitario. Senza contare che il nostro ospedale può avere un ruolo importante nell'alleviare la pressione sul Santa Corona e sul suo pronto soccorso». Secondo quanto previsto dal piano, il ppi di Albenga sarà aperto per 12 ore al giorno (cioè dalle 8 alle 20) durante il periodo invernale, per arrivare a una copertura integrale delle 24 ore nei mesi estivi. Questo è un aspetto che gli ingauni puntano a migliorare con l'apertura h24 tutto l'anno. —

L.REB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 2022

Telemedicina nel Savonese: 115 diagnosi a 83 pazienti

Sono 115 le prestazioni diagnostiche che sono state effettuate a 83 pazienti nel corso del 2022: esami fatti direttamente a casa delle persone o nelle case di riposo, evitando il trasferimento degli anziani negli ospedali.

L'Asl Savonese investe sulla telemedicina e la tecnologia diventa l'arma in più per i pazienti che faticano a raggiungere i nosocomi o devono convivere con patologie croniche o invalidanti.

Oggi possono essere sempre connessi con i medici e monitorati da remoto, riuscendo a effettuare persino lastre a domicilio (a casa o nelle varie strutture) senza bisogno di spostarsi con frequenza.

A un anno dall'avvio della Radiologia domiciliare, l'Asl traccia un primo bilancio e, oltre ai 115 esami fatti per assistere 83 pazienti, conta anche 109 accessi degli operatori Asl nelle varie strutture per andare a portare servizi a domicilio e 104 referti.

I dati raccontano i risultati di un progetto attivato per assistere e prendere in carico soprattutto i pazienti delle case di riposo o rsa, che ora verrà potenziato.

«L'obiettivo è avvicinare la sanità al territorio – ha già rimarcato Monica Cirone, direttore socio sanitario dell'Asl –, creando risposte alle esigenze dei pazienti. La radiologia domiciliare è uno dei progetti, ma, nell'ambito del Pnrr abbiamo attivato un lavoro permanente per sviluppare le missioni numero 5 e 6 del Pnrr, che sono dedicate proprio al sociale e al sanitario e servono per portare avanti servizi specifici proprio come le televisite e il telemonitoraggio dei pazienti diabetici».

Al progetto delle televisite collaborano 16 medici di famiglia, che sono stati formati e attraverso un programma informatico ad hoc riescono a confrontarsi da remoto con i propri assistiti (aiutati a volte dagli infermieri di comunità), monitorando parametri come la pressione, piani terapeutici e cure.

Dallo scorso giugno è attivo anche un tele-monitoraggio per i diabetici, che è iniziato in fase sperimentale in Valbormida e con numeri ancora limitati, ma con l'obiettivo di essere poi esteso e potenziato.

L'Asl 2 dispone di dieci kit, in grado di monitorare i parametri e trasmetterli agli specialisti presenti in ospedale, in modo da vigilare sulle condizioni dei malati cronici, senza doverli ricoverare. —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA